



Allegato A1 (ITALIA)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Artigiani di condivisione – Caritas Castellaneta
voce 5 scheda progetto

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio
voce 6 scheda progetto

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Contrastare l'Esclusione Sociale di adulti e famiglie in situazione di disagio, favorendone il sostegno, l'accompagnamento e la partecipazione alla vita della città, migliorandone il soddisfacimento dei bisogni primari e il sostegno indiretto al reddito, rafforzando il lavoro di ascolto e orientamento, progettando e realizzando percorsi integrati di reinserimento sociale e Inclusione Attiva.

voce 8 scheda progetto

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento(vedi punto. 23). Proprio a sostegno delle buone prassi e degli scambi di informazioni le attività, condivise e individuali, si svolgeranno presso ciascuna sede di servizio, rafforzate dalla condivisione di dati, percorsi e risultati fra le sedi e con i Centri di Ascolto Caritas Diocesani; pertanto le sedi procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto delle pietre miliari prefissate. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento fra i servizi e la Caritas Diocesana.

PIANO DI INTERVENTO N. 1	Consolidare il sistema di accesso alle Mense, garantendo agli utenti: ascolto, presa in carico e accompagnamento ai servizi di prossimità. Potenziamento del sistema di accesso e indirizzo, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati. Arrivare a preparare e somministrare almeno 30.000 pasti/anno . La fruizione del pasto consente un indiretto sostegno al reddito.
ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'
Attività 1.1 Potenziamento del servizio Mensa e raccordo con i Centri di Ascolto diocesano	<p>I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani. Gli operatori volontari inseriti nell'attività contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio. I giovani collaborano attivamente con l'équipe delle mense e come uditori del Centro di Ascolto collegato, sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli.</p> <p>Loro preciso compito sarà inoltre quello di :</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
Attività 1.2 Formazione dei volontari in SCU	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.</p>
Attività 1.3 Ascolto ed orientamento	<p>I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfacceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione nuovi fascicoli utenti - aggiornamento fascicoli utenti esistenti <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dalla rete Caritas e/o ai servizi presenti sul territorio. Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata e cartacea aggiornata ad ogni colloquio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.</p>
Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi	<p>Dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile delle accoglienze potranno farli anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture e/o dei servizi. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi l'operatore volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento.</p>

<p><i>PIANO DI INTERVENTO N. 2</i></p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano. Pagamento utenze nell'emergenza. Raggiungere almeno 450 persone in stato di bisogno</p>
<p><i>ATTIVITA'</i></p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>
<p><i>Attività 2.1 Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno del servizio Mensa, Accoglienza e Distribuzione viveri agli indigenti.</i></p>	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative alla Mensa e all'Accoglienza; saranno poi formati circa le attività proprie dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti diretti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.</p>
<p><i>Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe, in particolare il sociologo e l'Assistente Sociale, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso e rilevati direttamente dall'Osservatorio delle Povertà e Risorse diocesano</p>

<p>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso della Piattaforma OSPOWEB</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati in Ospoweb e riversati nel CARTOGRAFICO</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 3</p>	<p>Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere tutti quei soggetti utili alla Rete Antispreco in qualità di donatori di derrate alimentari. Favorire immediati e diretti recuperi delle eccedenze alimentari in applicazione della Legge 166/2016 cd. Antispreco. Educazione e formazione alla economia circolare. Incremento interventi a sostegno dei soggetti in condizione di vulnerabilità attraverso il potenziamento dei servizi di prossimità: Mense, Banco Alimentare, Banco del Farmaco, Accoglienza e igiene personale). Interventi integrati per il sostegno economico indiretto delle famiglie, garantendo al 65% degli utenti servizi di prossimità e assistenza. Almeno 400 tonnellate (1%) di cibo da recuperare nell'economia circolare.</p>
<p>ATTIVITA'</p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>
<p>Attività 3.1 Mensa e Distribuzione viveri</p>	<p>Il pranzo (365 gg. all'anno) prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvvigionamento e controllo magazzino dalle 9.00 alle 10.30 - Preparazione: dalle ore 10.30 alle ore 12.00 - Mensa: dalle ore 12.00 alle ore 14.30 - Pulizia e riordino: dalle ore 14.30 alle ore 15.30 - Aggiornamento magazzino e verifica delle carenze dalle 15.30 alle 16.30 - Raccolta e/o Distribuzione viveri dalle 16.30 alle 18.00 - Raccolta e verifica dati e fascicoli dalle 18.00 alle 19.00. <p>Fra le attività richieste al giovane operatore volontario vi è quella di creare un rapporto personalizzato con le persone venendo incontro anche alle diverse esigenze (diete, asporti, pasti sostitutivi, etc.). Uno degli obiettivi della mensa, infatti, è di poter offrire un ambiente accogliente, in cui la persona possa consumare il proprio pasto in tranquillità.</p> <p>Tuttavia, il servizio garantisce il pranzo a domicilio anche a famiglie disagiate o ad anziani soli ed indigenti impossibilitati (per motivi diversi o per discrezione) a usufruirne direttamente.</p> <p>In concreto, il servizio prevede quotidianamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla preparazione, distribuzione e consumazione dei pasti; ➤ l'approvvigionamento dei viveri, il rifornimento ed il riordino della dispensa; ➤ l'approvvigionamento del materiale igienico sanitario, il rifornimento ed il riordino della dispensa;

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ la preparazione pasti; ➤ il controllo dei tesserini e la registrazione degli utenti; ➤ la preparazione dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...); ➤ la distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua. ➤ Distribuzione viveri che aiutino a completare la copertura giornaliera del fabbisogno alimentare.
<p><i>Attività 3.2 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</i></p>	<p>Attività di Sensibilizzazione degli enti commerciali sul territorio a quanto previsto dalla L.166/2016 cd. Antispreco, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatti diretti con la Grande Distribuzione ➤ Incontri di Formazione/informazione con i piccoli dettaglianti del territorio (panificatori, fruttivendoli, ecc..) ➤ Sensibilizzazione presso i mercati settimanali degli ambulanti <p>Sensibilizzazione sul territorio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi <p>Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)</p>
<p><i>Attività 3.4 Raccolta derrate alimentari non più utili alla commercializzazione</i></p>	<p>A seguito dell'attività 3.2 il ritiro delle donazioni viene concordato con i commercianti e i donatori; i volontari sia della Mensa che della Caritas raccolgono e immagazzinano quanto raccolto giornalmente; successivamente ciò che è nei magazzini viene ridistribuito fra i servizi Caritas sul territorio con precedenza al servizio Mensa.</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 4</p>	<p>Potenziamento del servizio di consulenza che consenta ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economico-finanziarie, garantendo al 33% (di partenza) degli utenti, servizi di consulenza.</p> <p>Raggiungimento di almeno 120 individui (+33%) aventi necessità legate alla prevenzione dei problemi finanziari e dell'usura.</p>

<p>ATTIVITA'</p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>
<p>Attività 4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</p>	<p>Trattandosi di un'attività molto specifica dove sono richieste marcate professionalità gli Operatori Volontari SCU avranno compiti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5</p>	<p>Consolidare e potenziare il coordinamento degli interventi alla persona svantaggiata attraverso la copertura dell'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che non si riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% (dall'attuale copertura del 20% arrivare al 35%: + 75% incremento copertura) la presenza e il monitoraggio sul territorio. Il target da raggiungere si aggira intorno alle 600 persone</p>
<p>ATTIVITA'</p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>

<p>Attività 5.2 <i>Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Distribuzione viveri e indumenti alla luce della L.166/2016 (Antispreco)</i></p>	<p>I giovani operatori volontari saranno coinvolti nel percorso di lettura, studio ed elaborazione secondo alcuni step ben individuati. Lo start-up dei nuovi centri di raccolta e distribuzione verrà effettuato secondo le seguenti modalità e coinvolgerà i giovani SCU:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività
<p>Attività 5.4 <i>Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe della Caritas diocesana organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.</p>

voce 9.3 scheda progetto

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Ente di accoglienza	Sede	Codice sede	Città	Indirizzo
Parrocchia San Domenico	Oratorio Parrocchia San Domenico	179268	Castellaneta	Via Taranto snc
DIOCESI DI CASTELLANETA/Caritas Diocesana	Caritas Diocesana di Castellaneta	179265	Castellaneta	Via Mazzini, 19

sedi di svolgimento del servizio (città, indirizzo, cap...)
sistema helios

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Parrocchia San Domenico – Oratorio Parrocchia San Domenico 4 posti senza vitto e alloggio
DIOCESI DI CASTELLANETA/Caritas Diocesana - Caritas Diocesana di Castellaneta 4 posti senza vitto e alloggio
numero posti: con vitto e alloggio senza vitto e alloggio, con solo vitto
sistema helios

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche

giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste dal progetto - Disponibilità a missioni da svolgersi fuori la sede di servizio come previsto dal DPCM del 15/12/2020

Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.

voce 10 scheda progetto

giorni di servizio settimanali ed orario: sistema helios

6 giorni – 25 ore settimanali

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

voce 11 scheda progetto

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_civile.html

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

voce 13 scheda progetto

voce 14 scheda progetto

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La Formazione Specifica si terrà in ciascuna sede di realizzazione del progetto; ogni operatore volontario effettuerà la Formazione Specifica nella propria sede di servizio:

1. Oratorio Parrocchia San Domenico - Via Taranto, 350 – 74011 Castellaneta (TA) – codice sede 179268

2. Caritas Diocesana – Via Mazzini, 19 – 74011 Castellaneta (TA) – codice sede 179265

Per lo svolgimento della formazione specifica saranno utilizzate le seguenti tecniche e metodologie:

Incontri frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica del Disagio Adulto condotti dai formatori esperti e dagli Olp al gruppo dei volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio nella sede operativa.

Cooperative learning per l'approfondimento di alcuni temi di attualità che legano progetto e territorio attraverso laboratori di, sperimentazione guidata e di alcuni momenti formativi peer to peer.

Tecnica delle simulate per la gestione dei servizi di prossimità, ascolto e accompagnamento delle famiglie in situazione di disagio..

Tecnica del problem solving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari della parrocchia, sede di attuazione del progetto al fine di confrontarsi

sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere l'obiettivo previsto al punto 8 .

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro. Analisi dello story telling fotografico per imparare ad analizzare le criticità e le potenzialità all'interno dei contesti dove si sviluppa il servizio.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati..

Il lavoro formativo in équipe. Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

Con la Diocesi di Diocesana di Castellaneta collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti la solidarietà e la pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SCU è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Monitoraggio e valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

voce 17 scheda progetto

La durata complessiva degli incontri di formazione specifica è di **72 ore**.

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Artigiani di condivisione nelle Caritas di Puglia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

"Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo" (Obiettivo 1)

"Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile" (Obiettivo 2)

"Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" (Obiettivo 10)

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

c) “Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 23

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità
voce 23.1

2 posti GMO

→Tipologia di minore opportunità
voce 23.2

Difficoltà economiche

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata

Certificato ISEE riferibile al candidato o al Nucleo Familiare di appartenenza, da cui si evince un ammontare uguale o inferiore ad € 10.000,00

voce 23.3

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità

Stesso ruolo e attività degli altri Operatori Volontari

voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

Ruoli e attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo, certo, non vuole dire "far parti uguali fra disuguali", citando don Lorenzo Milani. Alcuni giovani scelti verranno da famiglie divise o da situazioni problematiche di vario tipo, in special modo con difficoltà economiche, che sicuramente generano in essi una grandissima fragilità, si sentono soli e cercano la compagnia degli amici o cadono in esperienze-rifugio che portano a gettare la propria vita con una leggerezza imperdonabile.

Per cui, da parte della Caritas diocesana, si metteranno in campo ulteriori risorse umane e strumentali, iniziative e misure di sostegno volte ad accompagnare i giovani con minori opportunità.

Di seguito alcune delle azioni che saranno compiute:

- n. 2 moduli di formazione (h 8) nei quali, attraverso gli esperti formatori già in carico al progetto, si orienteranno questi giovani sulle seguenti tematiche: chi sono e cosa voglio diventare; Il bilancio delle competenze; la ricerca del lavoro e gli strumenti per farlo (elaborazione di un curriculum).

- Colloqui psicologici durante i quali, in caso di necessità, i giovani potranno essere ascoltati, sostenuti ed accolti nei momenti di maggiore difficoltà.

- Contributi economici o di sostegno alimentare. Per i giovani con minori opportunità economiche, in caso di necessità, la Caritas diocesana sarà di supporto nel pagamento di ticket per lo spostamento o fornirà alimenti e beni di prima necessità.

- Organizzazione di momenti di convivialità e di socializzazione. La convivialità intesa come condivisione del cibo favorisce il dialogo, la riflessione e il piacere della socialità. Il cibo rappresenta un momento fondamentale per costruire i legami sociali e rinsaldare legami d'affetto: a tavola ci si racconta, ci si scopre. Si organizzeranno alcuni momenti di convivialità che vedranno presenti e protagonisti tutti i giovani in servizio che potranno partecipare attivamente alla preparazione (a seconda delle abilità, conoscenze e capacità di base di ciascuno), nonché "sollevare" tutti dal peso della quotidianità.

voce 23.6

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI ERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO voce 24

→Paese U.E.

voce 24.1

→Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. oppure articolazione oraria del servizio per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.2 e 24.2b)

→Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi nel Paese U.E.

voce 24.3

→Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio nel Paese U.E. oppure modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio giornaliero per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.5 e 24.5a)

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO voce 25

→Durata del periodo di tutoraggio

3 mesi

voce 25.1

→Ore dedicate

66 ore

voce 25.2

→ Tempi, modalità e articolazione oraria

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto,

brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la Puglia è considerata Regione dell'Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

VII settimana	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

voce 25.3

→Attività di tutoraggio

- Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile. Autovalutarsi infatti è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un'operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi.

L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale: apprendere, utilizzare le proprie risorse cognitive e quelle presenti nell'ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ecc.

Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile saranno certificate dalla Cooperativa "Giglio dello Jonio" che si avvarrà della metodologia della "Mappatura delle competenze professionali", che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

- Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa; I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro

autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

- Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro. Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

voce 25.4

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa. Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee;

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato;

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda. Questo intervento è intensificato anche da una convenzione con il patronato Acli e lo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative; un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making. (ASPETTO INNOVATIVO)

voce 25.5 (opzionale)